

Se tu fossi una banca ti avrebbero già salvato!

PETIZIONE POPOLARE

Al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Premesso che:

La crisi è il frutto delle politiche liberiste degli ultimi anni. Queste politiche da un lato hanno diminuito il potere d'acquisto delle persone attraverso la riduzione di salari e pensioni; dall'altro hanno favorito la speculazione finanziaria. Adesso gli stessi che hanno provocato la crisi la vogliono far pagare ai lavoratori e ai pensionati, spreco per di più un mucchio di denaro pubblico per salvare le banche private. In questo modo la crisi si aggraverà e con essa le ingiustizie sociali. Per uscire dalla crisi occorre rovesciare queste politiche.

I Sottoscritti e le Sottoscritte chiedono:

- 1) Aumento di salari e pensioni. Tetto alle retribuzioni dei manager.
- 2) Blocco dei licenziamenti, estensione della cassa integrazione ai lavoratori di tutte le aziende in crisi, aumento della Cig all'80%, salario sociale per i disoccupati.
- 3) Miglioramento del Welfare con l'aumento delle prestazioni sociali, il rilancio dell'istruzione pubblica, il blocco degli sfratti, l'abolizione dei ticket sanitari.
- 4) Nazionalizzazione delle grandi banche garantendo i risparmi e il credito alle imprese.
- 5) Intervento pubblico in economia per guidare una riconversione ambientale della produzione.
- 6) Creazione di nuovi posti di lavoro con un piano per la messa in sicurezza degli edifici dal rischio sismico, il risanamento del territorio, la manutenzione delle reti idriche, il risparmio energetico.
- 7) Blocco della delocalizzazione delle aziende.
- 8) Aumento delle tasse sui redditi alti, sulle rendite. Chiusura dei paradisi fiscali.
- 9) Introduzione della tassa patrimoniale e della tassa di successione sui grandi patrimoni.
- 10) Taglio delle spese militari. No all'acquisto dei 131 cacciabombardieri F35. Ritiro della missione in Afghanistan (che costa 1000 euro al minuto).

FIRMA ANCHE TU SU:

www.rifondazione.it

Dalla prima - Grave è anche il tentativo di restringimento del campo istituzionale con l'inserimento dello sbarramento alla legge per le europee quando poi a livello europeo non c'è un governo da appoggiare; e poi cosa dire del referendum che ci accingiamo a votare, nel caso passasse verrebbe modificata la legge elettorale in modo tale che una lista che ottiene un voto più delle altre otterrebbe il 55% dei seggi, pure questa proposta ci deve far ripensare alla storia recente di questo paese e ci deve far riflettere attentamente. Quello che però forse è più preoccupante è come un certo tipo pensiero destrorso, populista ed individualista stia facendo breccia culturalmente soprattutto tra i giovani, di come l'odio per il diverso sia esso per motivi politici, di razza, di sesso, di classe sociale o di semplice antipatia si sia amplificato negli ultimi anni e di come la violenza e le aggressioni di tipo squadrista stiano ritornando in voga in questo strano paese. La situazione non è catastrofica ma prima che degeneri o comunque che possa peggiorare ulteriormente bisogna intervenire rimettendo all'attenzione del dibattito politico e pubblico i temi dell'uguaglianza, delle pari dignità, dei diritti, della democrazia, della partecipazione, della non violenza e della libertà; ovvero temi fondamentali che furono tra i vari motivi ispiratori della Resistenza. E' necessario ora riprendere una nuova stagione di lotta improntata sui valori e principi di un moderno antifascismo e quindi: **ORA E SEMPRE RESISTENZA!**

Giovanelli Davide

NOTTE REBELDE!

ZULÙ + ENRICO CAPUANO (99 POSSE)

CISCO (EX MODENA CITY RAMBLERS)

BANDA BASSOTTI

1 GIUGNO - ORE 21

LIVORNO

PIAZZA DELLA REPUBBLICA

È UNA QUESTIONE DI DEMOCRAZIA!

Il 21 Giugno si terrà il referendum sulla legge elettorale, in concomitanza agli eventuali ballottaggi nei comuni dove i cittadini sono chiamati a rieleggere i loro rappresentanti a livello locale.

Un mese fa tra le varie forze politiche si era scatenata una battaglia sulla data per lo svolgimento del referendum.

Il PDL aveva caldamente sostenuto di far esprimere i cittadini nello stesso giorno in cui erano chiamati ad eleggere i rappresentanti del Parlamento europeo. Questa volontà (appoggiata anche dal PD) era sostenuta con la scusa che sarebbero stati risparmiati soldi da destinare alle popolazioni terremotate d' Abruzzo.

Questa è demagogia, perché sappiamo tutti che la democrazia ha un costo ed è democrazia dare al referendum i voti che si merita, senza trovare escamotage per raggiungere il quorum previsto dall' art.75 della costituzione, che prevede la partecipazione del 50 per cento più 1 degli aventi diritto al voto per essere valido.

Questo referendum è un vero attentato alla vita democratica di questo paese. La legge Calderoli (che già di per se è uno scempio) verrebbe ulteriormente peggiorata. Se dovesse passare questo referendum verrebbe drasticamente cambiato il premio di maggioranza, che non andrebbe più alla coalizione con più voti ma alla ma addirittura alla lista del partito più votato, senza prevedere una soglia minima.

Per capire la pericolosità di questo meccanismo, basta pensare che è ancora più maggioritario di quello che prevedeva la legge Acerbo del 1923, che per far scattare il premio di maggioranza richiedeva almeno una soglia minima del 25%.

Quindi il partito più votato anche se ottenesse un 20% si prenderebbe il 55% dei seggi in parlamento, lasciando l'altro 45% a tutte le altre forze politiche, espressione dell' 80% dei cittadini. Inoltre al senato sarebbero escluse tutte le liste che non raggiungessero l'8%.

Questo attacco alla democrazia deve essere fermato in qualsiasi modo, e il più efficace che abbiamo è quello di non ritirare la scheda. Il referendum deve saltare se non vogliamo che in Italia si instauri un bipartitismo con governi monocolori. Quindi il 21 Giugno non votiamo, non permettiamo di raggiungere al referendum il quorum di cui ha bisogno per avere validità, scegliamo la democrazia, scegliamo l' astensione.

Simone Bazzini